

Storia di un'incisione

Autor(en): **Gianotti, Nicolin**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **69 (2000)**

Heft 4

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-52936>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Storia di un'incisione

Fu, dev'esser stato, sul mezzogiorno di una giornata di maggio di trent'anni fa, meta quasi casuale di un vaga(bond)aggio non del tutto ozioso attraverso le viuzze della città. Mio (cu)cugino, allora iniziato artista da pochi mesi, ed io, infilammo cortile e scala e ci ritrovammo appollaiati sulla poltrona dell'atelier e fummo lì a far parte dell'inventario con tutto il resto, lui seduto scomposto scalzo nel fondale, io appena un po' più su sullo schienale, in movimento, gambe braccia dappertutto. Nell'atelier c'erano Franca, il gallerista Scheidegger e c'era Varlin. Poi Scheidegger sparì e ricomparve con una lastra di rame di 49 per 64 (misuro ora) e bulini. Lì iniziò la lotta col bulino stridente contro la lastra sul cavalletto che vacillava e, durò poco. So che non ci credevo (anche Varlin non sembrava persuaso) che la lotta fosse riuscita. Sferrò qualche colpo ancora. La memoria mi si offusca. Ricordo che ci furono promesse una stampa per uno.

Vidi Varlin ancora tante volte (aveva la facoltà di addormentarmi). Franca mi parlò una volta della stampa. Non ci detti importanza, mi trovavo in altri travagli. Così tutto andò in dimenticanza, il secondo millennio finì e iniziava il terzo da un'ora.

Entrai in casa di Not Vital. Da tempo non lo vedevo. Subito, senza né auguri né



Varlin, Not Vital e Nicolin Gianotti, 1970, acquaforte, 49x63 cm

saluti, mi trascinò nel suo laboratorio e raccolse da terra un foglio srotolato, me lo regalò. Riconobbi subito la stampa. Non poteva essere diversa. La sua era già incorniciata, appoggiata al muro.

Bidogno, 29 agosto 2000